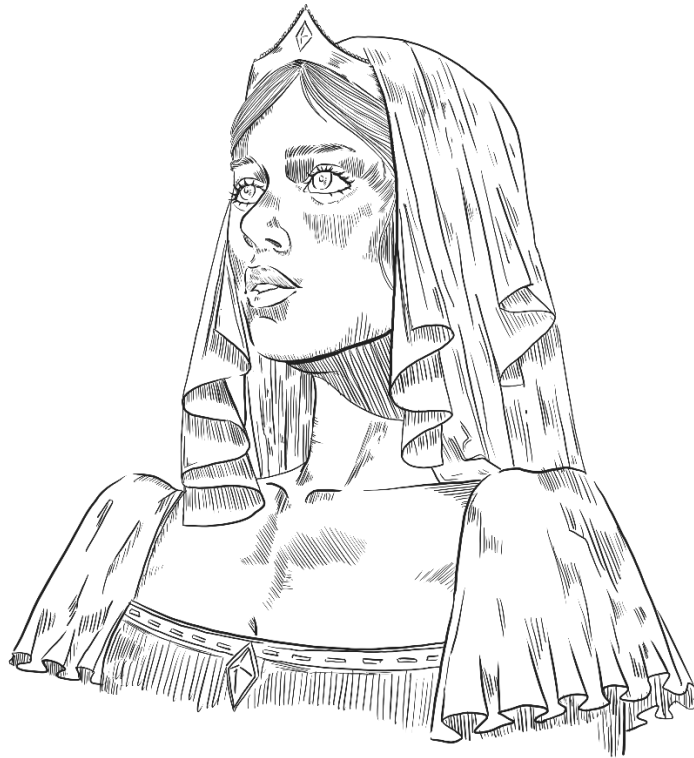


Liceo Scientifico Statale
«Renato Caccioppoli»
Napoli

La libertà per il volere di Dio

Liceo scientifico
Indirizzo scienze applicate
III E

Buonauro Martina • Di liddo Anna • De Angelo Ignazio Yuri • Iaculli Giulia • Ponzo Maria Francesca •
Sionne Andrea • Vinciprova Simone



Gundeberga, regina dei Longobardi

La libertà per il volere di Dio

E' il 23 agosto del 636 e la regina Gundeberga sta convolando a nozze per la seconda volta. A prenderla in moglie, è Rotari, duca di Brescia, che diventerà re grazie al matrimonio con la regina vedova.

La regina indossa un abito in velluto blu sgargiante, impreziosito da decori che rappresentano al meglio il suo status e la sua potenza. Mi avvicino alla donna per darle un'ultima sistemata ai capelli e, dopo averle fatto la giusta riverenza, mi dirigo all'uscita per congedarmi, quando una voce mi richiama. «Adelca non andare, desidero parlarti» pronuncia la regina con tono dolce. Mi avvicino alla donna. «Ditemi vostra grazia» rispondo impaziente. «Ci tenevo a ringraziarti Adelca, se oggi sono libera è anche merito tuo e della tua intraprendenza» «Vostra grazia, io non ho nessun merito, la vostra libertà è dipesa dal volere di Dio, che ha dimostrato la vostra innocenza». La regina sospira ed io mi avvicino alla finestra per ammirare il paesaggio. Il cielo è limpido e di nuvole non vi è neanche l'ombra: che questo possa essere segno di un matrimonio prospero e sereno.

«Ci sarà anche lui» prosegue la regina per poi lasciarmi sola nella stanza. È a quelle parole che i ricordi riaffiorano nella mia mente.

La regina Gundeberga non era la sola ad essere rinchiusa tra le mura del castello di Lomello. Io, Adelca, ero la moglie del duca Adelmo, rinchiusa lì con la sua stessa accusa: l'adulterio.

Per quanto la mia posizione nella società potesse non essere così svantaggiosa, non possedevo le stesse fortune della regina: non ero imparentata con re merovingi che potessero correre in mio soccorso.

Ricordo ancora il giorno in cui la regina Gundeberga aveva fatto ingresso nella torre come prigioniera e non come sovrana. La prima cosa che guardai furono i suoi occhi: profondi, specchio della sua anima pia ed incorruttibile. Indossava uno splendido vestito di colore rosso, ricavato dalla Robbia. La vita era cinta da una cintura in cuoio abbellita da pietre preziose. Il mio abito, invece, era di colore verde smeraldo, con un'ampia tunica dalle maniche strette sulla parte superiore del braccio, che proseguivano a campana fino al polso; sul corpetto presentava degli incroci di nastri di raso che mettevano in risalto la parte bianca dell'abito.

In fin dei conti, seppur prigioniera, la nostra permanenza nella torre non era malvagia come può sembrare. La torre di Lomello sorgeva vicino al fiume Agogna. Le sue mura erano alte e con uno spessore di quattro metri, i paramenti interni ed esterni erano formati da mattoni sesquipedali e le mura di cinta erano anche intervallate da torri, ma la mattina eravamo libere di girare per tutta l'area a nostro piacimento, ad eccezione della zona riservata al re; la sera, invece, ognuna era rinchiusa nella propria segreta. La maggior parte di noi era segregata lì ingiustamente; quando arrivava una nuova dama, la prima cosa che facevamo era quella di farle raccontare la propria storia: ad eccezione della regina, con lei non rispettammo questa tradizione. I mesi successivi fu lei a raccontarci come erano andate le cose, ma il suo racconto era pieno di vuoti, mancavano informazioni essenziali e non tutto era chiaro. Tutti conoscevamo la storia di tutti, ad eccezione della mia, sono stata la prima ad abitare la torre e nessuno poteva ascoltare il mio racconto. L'unica che si era offerta di ascoltarmi era stata la regina.

Era una calda sera di maggio, il cielo era limpido e pieno di stelle. La luna calante si rifletteva sulle acque del fiume Ticino creando un'atmosfera magica. Mio marito, il duca Adelmo ed io eravamo stati invitati ad un banchetto, nelle vicinanze di Pavia, in onore del matrimonio di mia sorella Adelina. Lei era incantevole. I lunghi capelli biondo cenere le ricadevano mossi sulle spalle ed il suo abito marrone, colore ricavato dalla noce, risaltava i suoi occhi nocciola. Il vestito superava le sue caviglie, comprendeva uno stretto corpetto con fiori ricamati in oro ed una gonna morbida. La pelle chiara e perfetta, incorniciata da lunghi orecchini pendenti di oro rosso con pietre preziose e perle, attribuiva alla giovane sposa un'aria angelica. Con il matrimonio Adelina diveniva parte effettiva della famiglia del suo sposo, ma senza troncare i rapporti con noi, la sua famiglia. Erano presenti i rispettivi parenti pronti ad accogliere i doni simbolici offerti alla sposa. Doni su cui gli sposi prestavano un giuramento concordando così un vincolo eterno tra loro e tra le famiglie.

Non era un periodo di pace nella mia famiglia, mio marito ed io litigavamo incessantemente per qualunque cosa. Anche quella sera, tra di noi si era accesa una discussione. Ci eravamo allontanati dalla folla per evitare che qualcuno potesse udire le nostre voci alterate. La discussione si era conclusa come

tutte le altre che l'avevano preceduta: mio marito che mi urlava contro ed io che, sfinita di dibattere, acconsentivo alle sue idee concedendomi qualche lacrima.

Oggi giorno noi donne abbiamo un valore che non dipende dalla nostra personalità, ma dalla nostra stirpe e dignità. Veniamo considerate come deboli, fragili ed inadatte alle armi; destinate solo ad essere madri di valorosi guerrieri. Siamo sottoposte ad una *patria potestas* perpetua, la *mundio*, in cui la donna non è considerata in grado di gestirsi da sola, la sua tutela deve essere sempre affidata ad un uomo.

Mi allontanai, come era di mia consuetudine fare al termine dei nostri confronti, e mi avvicinai ai cancelli della fortezza di Bellinzona, dimora degli giovani sposi. Mi presi qualche minuto per osservare la sua imponenza. Le mura erano grandi, alte e spesse. I mattoni in pietra si notavano anche al buio ed il giardino, ricco di una curata vegetazione, rendeva la struttura ancora più affascinante.

«Adelca? Siete voi? Perché piangete?» mi girai di soprassalto e fui felice di trovare alle mie spalle Lamberto, un mio caro amico di infanzia, con il quale avevo partecipato a numerosi banchetti a cui erano state invitate le nostre famiglie. Mi asciugai di fretta le lacrime.

«Sì, sono io. Preferirei restare sola, se non vi dispiace». Lamberto si avvicinò ed io rabbrivii. Perché non era andato via?

«Adelca non andrò via. È buio e soprattutto non lascerò sola qui fuori un'amica tra le lacrime». Gli sorrisi debolmente. «State gelando» disse slacciando la fibula ad S del suo mantello «Prendete» continuò poi. Rifiutai gentilmente, ma lui insistette e senza proferire parola poggiò il mantello sulle mie spalle.

«Adelca!» mi riprese una voce tuonante. Incontrai i miei occhi con quelli infuriati di mio marito.

«Seguitemi, subito» proseguì poi. «Non è come sembra» esclamai io speranzosa. «È mio amico» continuai poi. «Voi mi avete disonorato Adelca, avete tradito l'unione del nostro matrimonio». Lamberto, comprendendo che quella era ormai diventata una discussione tra consorti, di cui lui non faceva parte, mi accarezzò la spalla sinistra e mi disse «Se ne dovete avere necessità, resterò al vostro fianco».

«Stavamo solo parlando» dissi con fermezza. «Ed il mantello? Non è stato forse lui a cedervelo?» chiese poi. Io sospirai, provai a rispondere e dimostrare che le sue accuse erano infondate. Non avevo diffamato il nostro matrimonio, amavo davvero Adelmo. Non ebbi il tempo di esprimermi che mio marito si era allontanato e, il giorno seguente, venni mandata via, segregata nella torre di Lomello con accusa di tradimento.

Non c'è altro da dire su quello che mi è accaduto, la storia che mi piacerebbe raccontare, invece, è quella di come ci siamo liberate.

Erano passati tre anni da quando la regina aveva messo piede a Lomello, tutti credevano che avrebbe terminato lì i suoi giorni, ma qualcosa stava per cambiare.

Durante una normale ispezione da parte del duca Arioldo, avvenuta a seguito del suo ritorno da un viaggio di affari, quest'ultimo ricevette una visita. Non era qualcosa che accadeva di rado, ma quello che c'era di diverso era il viso dell'uomo. Il suo volto non mi era familiare, non lo avevo mai visto prima ed i suoi lineamenti non erano quelli tipici di Pavia. Erano diversi, ma belli, particolari.

Aveva una statura media ed indossava una tunica arancione corta in seta e dei pantaloni in cotone stretti da una cinta. All'arrivo dell'uomo ci fu ordinato di tornare nelle nostre segrete, ma la mia curiosità decise di prendere il sopravvento. Sono curiosa, determinata, ma anche molto razionale. Sapevo che quello che stavo per fare avrebbe potuto procurarmi diversi danni, ma volevo saperne di più. Quell'uomo non era un semplice ambasciatore come voleva far credere il suo aspetto. Mi era sempre bastato guardare negli occhi qualcuno per comprenderne l'anima, eppure nei suoi occhi vedevo il mistero. Dovevo svelare cosa il suo sguardo mi nascondesse così, seguii lui ed il re nella zona proibita. Mi nascosi dietro le mura della sala del trono e da lì udii tutta la loro conversazione.

«Vostra altezza, che piacere rivedervi» disse l'ambasciatore. «Signore, il piacere è tutto mio. Cosa vi porta qui?» salutò cordialmente il duca Ariolado cercando di capire il vero motivo della sua visita. «Al re Clotario II sono giunte delle voci riguardo la prigionia della regina, è forse vero ciò che dicono?» chiese



l'ambasciatore. «Sì signore, la duchessa Gundeberga è stata segregata». «E posso chiedervi perchè, vostra altezza?» domandò curioso e impaziente il messaggero. «Perché mi è giunta voce che mia moglie mi ha disonorato ed ha architettato un piano per mettere fine alla mia vita» rispose il duca. «Vi sono grato del tempo dedicatomi vostra altezza. Riferirò quanto detto al re Clotario II» concluse l'ambasciatore facendo una riverenza. Da quel momento l'unica cosa che sentii fu il silenzio. Mi affacciai per vedere se ci fosse qualcuno, ma la sala era vuota. «Cercate qualcosa?» una voce alle mie spalle mi fece spaventare. Mi girai lentamente con la speranza che in quel tempo riuscissi ad inventare una scusa plausibile da rivolgere al re. Con mio grande stupore, scoprii che avevo davanti il messaggero. Tirai un sospiro di sollievo. Lui non sapeva chi fossi: sarebbe stato facile mentirgli. «Sono un'ancella della duchessa, sono qui alla ricerca dell'idromele» dissi tutto di un fiato. «Voi siete?» proseguì poi senza alcun contegno. Maledetta curiosità!. «Ambasciatore Gribaldo, al servizio del re Clotario II». «Cosa vi porta qui signore?» «Sono qui per conto del re merovingio, vogliamo liberare la duchessa». «Liberare la duchessa? E come credono di fare?» pensai. «Voglio aiutarvi» pronunciai senza rifletterci su. «Come potreste esserci utile... come vi chiamate?» «Adalgisa, ma tutti mi chiamano Adelca» Il nome Adalgisa descrive una donna forte, che ama stare al centro dell'attenzione ed imporre le sue idee. Abile osservatrice che sa come ottenere i favori dalle persone.

Sì, possiamo dire che questo nome mi rispecchia. «Conosco la duchessa, meglio di quanto voi possiate immaginare. Posso organizzarvi un incontro, così confronterete con lei la versione della storia che è giunta in Francia». «Ve ne sarei grato» «Al calar del sole il duca Arioaldo sarà andato via, ci sono solo due guardie, di loro mi occuperò io, al mio segnale potrete entrare ed io vi accompagnerò da lei».

Il sole tramontò, le guardie si allontanarono con un diversivo ideato da una delle damigelle rinchiusa, e l'ambasciatore riuscì a raggiungere le segrete senza essere fermato.

«Vi stavamo aspettando» pronunciai al fianco della duchessa. L'ambasciatore si avvicinò e fece una riverenza. «Vostra grazia, non abbiamo molto tempo. Vi prego, raccontatemi quanto successo. Il re Clotario II, se siete innocente, troverà il modo di tirarvi fuori di qui».

La duchessa cominciò a raccontare del nobile Adaulfo e di come quest'ultimo avesse provato a baciarla. Lei lo aveva respinto ed era scappata via, io in verità sapevo che gli avesse sputato addosso, ma non osò raccontarlo al messaggero.

Quello che l'ambasciatore ci riferì andava ben oltre quello che avremmo immaginato. Il nobile Adaulfo si era recato dal duca Arioaldo e gli aveva raccontato che la duchessa aveva avuto contatti per tre giorni con il duca Tasone con lo scopo di uccidere Arioaldo, con un veleno da loro preparato e che, successivamente, avevano complottato per farle sposare Tasone e lasciargli il posto sul trono. Adesso avevamo una visione completa della storia.

«Quindi, Adaulfo si è recato da Arioaldo perchè era spaventato all'idea che Gundeberga potesse raccontare la verità» dissi. «Per questo motivo ha dovuto inventare una nuova storia che facesse ricadere la colpa sulla duchessa» continuò l'ambasciatore. «Una storia a cui mio marito ha creduto» rispose dispiaciuta la duchessa. «Vostra grazia, tutti commettono errori. Il duca Arioaldo era spaventato dall'idea di essere ucciso, non possiamo biasimarlo. Ognuno di noi è spaventato all'idea di essere ferito dalla persona che ama» continuò l'ambasciatore. «Questo non lo giustifica. Non è giusto essere segregata così, senza spiegazioni» irruppi io. «Il duca era ferito, ha agito di impulso» controbatté l'ambasciatore. «Silenzio voi due!» interruppe la regina con tono brusco.

«Siamo qui per trovare una soluzione a questa ingiustizia, non per battibeccare». Calò il silenzio mentre cercavamo un rimedio. L'ambasciatore all'alba avrebbe dovuto far ritorno a casa e proporre al re una soluzione efficace ed inattaccabile. Mi avvicinai alla finestra con la speranza che il panorama potesse consigliarmi. Qualcuno ebbe la mia stessa idea. «Cosa state guardando Adalgisa?» chiese l'ambasciatore. «l'Agogna» risposi senza rivolgergli lo sguardo. «Credete che il fiume possa illuminarvi?». «Per pensare ed ideare un piano ho bisogno di tranquillità, di calma ed il fiume riesce a rassicurarmi col suo sciabordio». «Il fiume non sarà la vostra luce» non mi preoccupai



nemmeno di rispondere. Continuavo ad osservare il fiume ed il suono delle sue acque, la cosa più accogliente che Dio abbia creato.

«Ho avuto un'idea» quasi urlai presa dall'emozione. «L'unica cosa che il duca non potrà rifiutare è il giudizio di Dio» continuai poi. «Volete organizzare un duello?» disse l'ambasciatore precedendomi; io annuii. «E' pericoloso. Qualcuno perderà la vita» disse spaventata la duchessa. «Duchessa, vi prego, dovete uscire da qui» la incoraggiai. La duchessa si arrese e acconsentì alla mia richiesta. L'ambasciatore fece una riverenza e andò via. Qualche giorno dopo si presentò al castello un Franco. Non era Gribaldo e nei suoi occhi riuscivo a vedere la buona volontà di salvare la duchessa. Mi nascosi, di nuovo, ed udii la conversazione con il duca Arioaldo. «Buonasera vostra grazia, sono Ansoaldo e sono venuto a conoscenza dello scandalo, non vi preoccupate: ho io un'ottima soluzione» disse il Franco. «Vi prego di mostrarmela signore» rispose il duca in attesa di consiglio. «Potete liberarvi di questa situazione senza diffamazioni. Ordinate di armare colui che vi ha detto parole di tal genere e, che un altro, da parte della regina Gundeberga, si faccia avanti armato. Si saprà il giudizio di Dio, una volta scontratisi i due, se Gundeberga sia innocente o colpevole di ciò che le si accusa». L'idea del Franco convinse il re.

Qualche giorno dopo...

In occasione del duello il re fece erigere un'arena, in legno, per accogliere gli spettatori, in quanto, la sfida era di estrema importanza e la gente giungeva dai luoghi più remoti per assistervi. Il duello doveva garantire una condizione di parità tra i due guerrieri. Era lo sfidato a scegliere l'arma con la quale battersi. I partecipanti al duello giudiziario confidavano in tre cose: la migliore abilità nel maneggiare le armi, l'innocenza ed un miracolo. Lo sconfitto sarebbe stato arrestato e messo a morte. La sera prima dello scontro, i due guerrieri fecero la comunione e giurarono di combattere lealmente.

Quella notte Gundeberga non riuscì a riposare, non chiuse occhio nemmeno per un istante. L'indomani si sarebbe combattuto per la sua vita. Arresasi all'idea che non sarebbe riuscita ad addormentarsi, si fece accompagnare da me in una chiesa vicina, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, per rivolgere a Dio una preghiera. Mi persi nell'ammirare la bellezza e la maestosità della chiesa con le sue tre navate. A ricoprire le navate laterali vi erano delle volte a crociera, mentre, sulla navata centrale, c'erano numerosi archi diaframma, alleggeriti a traforo da coppie di bifore, una foresta di pietra. Non era la prima volta che vi entravo, c'erano state numerose occasioni in cui avevo avuto l'onore di ammirare la sua imponenza e di rivolgere al signore le mie preghiere. Credo fortemente nella religione cattolica introdotta dalla regina Teodolinda. «Adelca ti ringrazio» mi disse la duchessa richiamando la mia attenzione «E' stato un onore vostra grazia, sarò sempre al vostro servizio» risposi. «Se Dio si mostrerà in mio favore vorrei che tu diventassi la mia dama di compagnia» continuò poi. Io annuii contenta, sarebbe stato un privilegio per me. Era ormai giorno ed il duello stava per cominciare. Venne fatto loro il prelievo delle urine, prima di scendere in campo, per accertarsi che nessuno dei due facesse uso di pozioni magiche. I guerrieri non potevano portare con sé: amuleti, incantamenti o erbe malefiche. Aduolfo scese in campo contro Pittone, rappresentante della donna. Pittone era legato a quest'ultima da uno stretto legame di sangue. Egli era figlio di Gundualdo, fratello di Teodolina, madre della regina. Fu un duello lungo e sanguinoso che vide vincitore Pittone. Questa vittoria riuscì a dimostrare la piena innocenza dell'accusata.

Gundeberga era finalmente libera!

«Quindi il vostro piano ha funzionato» si avvicinò a me l'ambasciatore. Io sorrisi. «Siete una donna bellissima, intelligente e generosa. Vi andrebbe di venire con me in Francia?» Rimasi colpita. Quell'uomo mi aveva da subito catturata. Non lo conoscevo, sapevo solo il suo nome, ma c'era qualcosa che mi diceva di accettare la sua proposta, ma dovevo dirgli la verità.

«Devo confessarvi una cosa. Io non sono un'ancella della duchessa, ero rinchiusa con lei, con la sua stessa accusa». L'uomo rimase sorpreso. Il suo sguardo cambiò e si allontanò velocemente da me spaventato.

«Adelca, vieni, stiamo per cominciare» mi riporta alla realtà la duchessa. Poso ancora una volta lo sguardo su di lei e sul suo fantastico abito da sposa e la seguo in silenzio.



Le nozze procedono tranquille. La duchessa sorride ed è felice della vita che sta per intraprendere. Gli sposi aprono le danze a cui, piano piano, si aggiungono numerosi ospiti. «Mi concedete un ballo?» mi girai di soprassalto.

Non credevo di incontrare di nuovo i suoi occhi profondi e con lo stesso mistero della prima volta. Afferro la sua mano e ci uniamo al ballo. «Non mi aspettavo di rivedervi Gribaldo» prendo parola.

«Io non mi aspettavo di tornare da voi Adalgisa» risponde lui. «Adesso sono libera, Dio mi ha ritenuta innocente e sono la dama di compagnia della duchessa».

«Sono contento per voi, mi dispiace per essere corso via» prosegue lui. «Non posso biasimarvi, ognuno di noi è spaventato all'idea di essere ferito dalla persona che ama» lui sorride nel capire che ricordo ancora la nostra conversazione. «Venite con me in Francia, non c'è l'Agogna, ma spero che la Senna possa offrirvi la stessa sensazione di pace» aggiunge mostrandomi di ricordare anche lui quello che c'eravamo detti. Il mio sguardo è ancora privo di risposta, così l'ambasciatore prosegue il suo discorso. «Ho saputo che spesso e volentieri vi recate in chiesa, ebbene anche la mia nazione ne dispone, siamo cattolici, come voi e possediamo la bellissima chiesa di Saint Germain des pres. Potrete ammirare una pianta a croce latina, divisa in tre navate con maestose volte a crociera ed archi a tutto sesto» conclude con tono persuasivo. La danza termina ed io e l'ambasciatore Gribaldo ci guardiamo negli occhi.

«Allora, accettate la mia proposta?»



Nota metodologica
di Gondeberga De Rubertis

SCUOLA

Liceo Scientifico Statale Renato Caccioppoli Via Nuova del Campo 22/R , 80141, Napoli

STUDENTI

III E, Liceo scientifico, indirizzo scienze applicate.

Buonauro Martina, Di Iddo Anna, De Angelo Ignazio Yuri, Iaculli Giulia, Ponso Maria Francesca, Sionne Andrea, Vinciprova Simone

DOCENTI

Gondeberga De Rubertis (discipline letterarie e latino) docente referente e Sabina Mazzarella (Disegno e storia dell'Arte)

RESOCONTO

L'elaborazione del racconto presentato da alcuni allievi della classe III E rappresenta il coronamento di un percorso che si è sviluppato durante tre anni di formazione e che ha visto coinvolti più docenti e molteplici discipline.

Durante il primo anno infatti, l'attenzione è stata focalizzata sull'analisi e sulla scrittura del racconto storico, in particolare gli alunni tutti hanno letto alcuni brani antologici ed hanno letto il romanzo storico "430" della scrittrice Chiara Morelli, con cui hanno anche tenuto un incontro online sulla specificità della scrittura del romanzo storico.

Durante il secondo anno, poi, l'attenzione dei discenti è stata catturata dalla figura della regina dei Longobardi Gundeberga, a causa della somiglianza col nome della docente di Italiano. L'interesse suscitato è stato finalizzato, durante l'anno in corso, alla creazione di un'unità didattica interdisciplinare, che ha coinvolto la docente di Italiano e la docente di Disegno e storia dell'arte; L'UDA è stata progettata con l'obiettivo di promuovere una conoscenza approfondita della storia dell'Italia Longobarda.

Gli obiettivi formativi di questo progetto sono legati in primo luogo all'acquisizione delle competenze di ricostruzione di un periodo storico attraverso la ricerca consapevole delle fonti, la stesura della bibliografia e della sitografia, l'organizzazione dei materiali. In secondo luogo è stata molto importante la peer to peer, in un'atmosfera di arricchimento reciproco. Sono stati coinvolti anche numerosi obiettivi di conoscenza disciplinare come le tecniche narrative e le caratteristiche del genere del racconto storico, la storia dei Longobardi, L'arte e l'architettura dei Longobardi, la storia della donna nel Medioevo, la storia della vita quotidiana nell'Italia del VI e VII secolo. L'esperienza maturata in questo progetto è stata particolarmente utile, anche per sviluppare le capacità di cooperazione e organizzazione dei discenti.

Durante l'approfondimento storico sono confluite nel percorso anche le competenze chiave di cittadinanza e si è arricchito un aspetto del percorso di educazione civica che si confrontava con le difficoltà della conquista della parità di genere. Le donne, nella Storia, hanno spesso affrontato discriminazioni e ostacoli nel loro percorso di emancipazione, che ha riguardato non solo l'accesso all'istruzione e al lavoro, ma anche la partecipazione alla vita politica. Si è voluto quindi valorizzare il contributo delle donne alla costruzione della società e promuovere l'uguaglianza di genere come valore fondamentale della democrazia.

La figura di Adelca, protagonista del racconto è diventata così un esempio di impegno civico e di lotta per i diritti e le libertà individuali.

Un momento particolarmente significativo del lavoro è stato il reperimento e il confronto delle fonti.

Le notizie sulla regina Gundeberga sono infatti discordanti in quanto Paolo Diacono, che è forse la fonte primaria più importante sui Longobardi, parla dell'accusa di adulterio e del successivo giudizio di Dio, ma erroneamente aveva fatto sposare Gundeberga col re Rodoaldo, figlio di Rotari, asceso al trono alla morte del padre, nel 652. Dopo un attento studio, tuttavia, La conferma che Gundeberga era stata moglie di Rotari è stata acquisita, oltre che dai brani di Fredegario, anche da un privilegio di papa Teodoro I per il monastero di Bobbio in cui si legge 'excellentissimus filius noster Rotharit rex et gloriosissima filia nostra Gundiperga regina gentis Langobardorum'. Questa scoperta ha permesso agli alunni di confermare le loro tesi e di operare un proficuo confronto tra le fonti.

La metodologia utilizzata si è basata sulla lezione frontale, sulla ricerca guidata attraverso la rete Internet, sulla lettura di romanzi storici, sulla lettura di riviste specialistiche.

L'ultima fase di questo lungo percorso si è svolta durante quest'anno scolastico, quando gli allievi, in vista del concorso "Che storia!", hanno voluto recuperare le conoscenze acquisite l'anno precedente, approfondendone ulteriormente i contenuti e lavorando soprattutto alla stesura vera e propria del racconto. La scrittura è stata affidata all'alunna Ponzio, che però è stata coadiuvata nella revisione dall'alunna Buonauro Martina e nella ricerca delle fonti da tutti gli altri alunni coinvolti.

Bibliografia:

Primaria

- PAOLO DIACONO, Storia dei Longobardi, biblioteca universale Rizzoli, Milano, 1991, pagg 40-403
- FREDEGARIO., Chronicon., LI. LXX-LXXI (<http://www.thelatinlibrary.com/fredegarius.html>)
- THEODORI PAPAE I, Epist., VI, PL 87, col.99; e Cod. dipl. del monast. di S.Colombano di Bobbio, a cura di CIPOLLA C., 1918, in Fonti st. d'It., 52, doc.XIII, p.108

Secondaria

- G. Arnosti, 'CENITA FELICITER, L'epopea goto-romaico-longobarda nella Venetia tra VI e VIII sec. d.C.', in attesa di pubblicazione. Tratto da [accademia.edu](http://www.academia.edu)
- Medioevo- De agostini periodici, mensile anno 10 n.10, ottobre 2006. Pag 32-38.
- MICHELE TOSI, "L'Edictus Rothari nei manoscritti bobiensi", in Archivum Bobiense, 4, 1982, pp. 11-72.

Sitografia:

- Testi di Fredegario tradotti in Italiano
<http://www.thelatinlibrary.com/fredegarius.htm>
- I longobardi in Italia
<https://www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/156>
I longobardi in Italia=
[longobarditalia.it](http://www.longobarditalia.it)
- Le regine Longobarde a Pavia
<https://www.liutprand.it/articoliPavia.asp?id=513>
- Gundeberga nel dizionario Treccani
<https://www.treccani.it/enciclopedia/gundeberga-regina-dei-longobardi/>
- Fredegarii et aliorum Chronica
[https://www.dmgh.de/mgh_ss_rer_merov_2/index.htm#page/\(IV\)/mode/1up](https://www.dmgh.de/mgh_ss_rer_merov_2/index.htm#page/(IV)/mode/1up)
- Longobardi nel regno dei Franchi
https://www.academia.edu/29827868/Visti_da_fuori_La_rappresentazione_dei_Longobardi_nelle_narrazioni_del_regno_dei_Franchi
- La vita di Gundeberga
<http://www.storiadimilano.it/Personaggi/Ritratti%20femminili/longobarde.htm#Gundeberga>
- Le prigioni di Gundeberga
<https://www.ilmondodisopra.it/2020/06/gundeberga-la-donna-che-visse-e-mori.html>
- Da Teodolinda a Gundeberga
https://www.academia.edu/30628272/Il_regno_longobardo_di_Milano_da_Teodolinda_a_Gundeberga_aa_616_636_in_academia_edu_2016
- Storia di Lomello
<https://laumellum.wordpress.com/informazioni/>
- Il castello della regina
https://www.waltellina.com/valtellina_valchiavenna/leggende/il_castello_della_regina/il_castello_della_regina.html

- Arioaldo
<https://www.infodit.it/arioaldo/>
- Delle Antichità Longobardico
[https://www.google.it/books/edition/Delle Antichit%C3%A0 Longobardico Milanesi I/nFhnAAAcAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=gundeberga&pg=PA32&printsec=frontcover](https://www.google.it/books/edition/Delle_Antichit%C3%A0_Longobardico_Milanesi_I/nFhnAAAcAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=gundeberga&pg=PA32&printsec=frontcover)
- Costumi
[I costumi – Benevento Longobarda](#)
- Condizione della donna nel medioevo
<https://ilpalazzodisichelgaita.wordpress.com/2011/08/31/le-donne-longobarde/>
- Abbazia di Saint Germain des Prés
[https://it.m.wikipedia.org/wiki/Abbazia di Saint-Germain-des-Prés](https://it.m.wikipedia.org/wiki/Abbazia_di_Saint-Germain-des-Prés)
- Nomi femminili longobardi =
[Nomi femminili longobardi - origine e significato](#)
- Nomi longobardi
<http://www.federarcho.it/wp-content/uploads/Nomi-Longobardi.pdf>
- Matrimonio
<https://www.tarantobuonasera.it/cultura/111854/la-donna-e-il-matrimonio-nella-societa-longobarda/>
- Fortezza Bellinzona
<http://www.iperpaesaggi.ch/spip.php?article264>
- Gioielli
<http://ambientecultura.it/5089/donne-venute-da-lontano-gioielli-di-dame-longobarde/>

Bibliografia:

Primaria

PAOLO DIACONO, Storia dei Longobardi, biblioteca universale Rizzoli, Milano, 1991, pagg 40-403

FREDEGARIO., Chronicon., LI. LXX-LXXI (<http://www.thelatinlibrary.com/fredegarus.html>)

THEODORI PAPAE I, Epist., VI, PL 87, col.99; e Cod. dipl. del monast. di S.Colombano di Bobbio, a cura di CIPOLLA C., 1918, in Fonti st. d'It., 52, doc.XIII, p.108

Secondaria

G. Arnosti, 'CENITA FELICITER, L'epopea goto-romaico-longobarda nella Venetia tra VI e VIII sec. d.C.', in attesa di pubblicazione. Tratto da [accademia.edu](http://www.accademia.edu)

Medioevo- De agostini periodici, mensile anno 10 n.10, ottobre 2006. Pag 32-38.

MICHELE TOSI, "L'Edictus Rothari nei manoscritti bobiensi", in Archivum Bobiense, 4, 1982, pp. 11-72.